

Rassegna internazionale di architettura Nuovi paesaggi dalla Biennale di Venezia

Marco Lecis

Kurt W. Forster, Director
9. International Architecture Exhibition



Abstract. *The new venetian Biennial Exhibition build the striking and disturbing view of an architecture which has removed the themes of history, discipline and cities and is in search of experimentation with blurring and fluids forms, establishing a direct relationship with the natural and uncontaminated landscape, the spontaneous living of microbiological entities and the sophisticated languages of new media*

La visita della biennale di architettura del 2004 è un'immersione, quasi in apnea, nel paesaggio fluttuante e amniotico della "nuova architettura". Credo che l'aspetto più interessante dell'esposizione, ciò che la rende differente e migliore delle edizioni precedenti, è proprio questo sbilanciamento verso la sperimentazione e il rinnovamento dell'immagine di certi tipi di edifici.

Dall'insieme dei progetti emerge l'indagine su una nuova sensibilità, quasi un nuovo "gusto internazionale", i cui esiti posso essere più o meno compiuti, più o meno condivisibili, ma che si impone – o viene imposto – come

una nuova stagione del dibattito sulla disciplina.

Kurt Forster, il direttore della Mostra, dice di aver voluto fotografare un momento di transizione, lo stato di una metamorfosi in atto. Però dalla visione delle architetture esposte emergono comunque alcune costanti notevoli. Si assiste così alla costruzione di un paesaggio relativamente omogeneo in cui i nomi delle *vedette* internazionali passano in secondo piano ed anzi ci si accorge come alcuni dei protagonisti più anziani, che in passato si esercitarono sui temi concreti della storia della città e dei monumenti, provino oggi a sondare le libertà delle nuove concezioni. La Mostra dunque sceglie una direzione ed è giusto discuterla senza abbandonarsi al fascino dei moderni *trompe l'oeils*, cercando di individuare alcuni temi che aiutino ad orientarsi e permettano un confronto con le ricerche sulla disciplina per quello che sono state sino ad ora. Le sezioni dell'allestimento ospitato all'Arsenale hanno nomi come *Transformations*, *Topography*, *Surfaces*, *Atmosphere* che intendono descrivere alcuni caratteri particolari dei nuovi edifici. Si tratta del rapporto privilegiato con il luogo - inteso più che altro come luogo naturale e nella sua morfologia orografica - del trattamento delle superfici esterne dell'edificio,

Note/Bibliografia

Le immagini sono tratte, per gentile concessione all'esercizio del diritto di cronaca, dal: CD Rom "Metamorph", 9ª Mostra Internazionale di Architettura, Venezia 12 Settembre - 7 Novembre 2004.

Il Logo, *Asymptote*, Hani Rashid and Lisa Anne Couture

METAMORPH
9. MOSTRA INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA
9. INTERNATIONAL ARCHITECTURE EXHIBITION
12 09 2004 - 07 11 2004
TUTTI I GIORNI/EVERYDAY H. 10.00 > 18.00
VENEZIA - GIARDINI/ARSENALE

la Biennale di Venezia

METAMORPH/COUNTRYESAfalo e Gaspertini, *Renovation of Carandiru Area, São Paulo, 1999*Sarma & Norde, *The corner of Riga - Valdemara centrs, 2002*

Sguardi Contemporanei – 50 anni di architettura italiana Zaha Hadid Ltd, MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Museo di Architettura

dell'uso della luce attraverso materiali trasparenti e cangianti. Ma al di là dei temi singoli, come si è detto, sono riconoscibili costanti più generali. Evidente, per esempio, è un tema che emerge per difetto: e cioè l'omissione della forma storica, tanto degli edifici quanto delle città e del territorio. Questa sembra essere una reazione alle stagioni direttamente precedenti, che spesso hanno esasperato simili tematiche. A ben vedere in molti dei progetti della mostra tale *omissione* è intesa in un senso ancora più ampio: pare essere volutamente elusa anche la definizione geometrica degli oggetti, secondo un'attitudine che supera pure la "decostruzione", la quale parte da assunti geometrici, statici o figurativi, per scomporli e contraddirli. La composizione tradizionale, così come anche la struttura statica, la tecnica costruttiva e l'espressione tettonica, paiono essere coscientemente trascurate. Non si tratta dunque – come è stato detto – di un "trionfo della forma", del senso plastico e scultoreo dell'architettura, ma di una fuga da essa, una fuga perseguita con metodo, lucidità ed immaginazione. La tensione "utopica" che anima le migliori di queste architetture mira a concepire oggetti indefiniti, dall'immagine sfuggente, spesso "sfuocata", colta in movimento (a volte reale, a volte rappresentato) o resa complessa da sovrapposizioni e dissolvenze. Vi è la tensione ad eludere ogni misura conosciuta, ogni figura ed ogni contesto storicizzato, a guardare, secondo una particolare sensibilità del Sublime, l'orizzonte della natura incontaminata, gli infiniti dell'irrazionale matematico, o, rovesciando il "telescopio", la vita e le forme spontanee dei microrganismi biologici. Questa tensione genera costruzioni che si vogliono "estrane", che sembrano planare – fuor di metafora – come astronavi sulla città. Sono "mostri", nel senso più completo del termine, oggetti che destano meraviglia, fuori misura nelle proporzioni e nell'aspetto.

E colpisce semmai che molti degli edifici presentati - si pensi per esempio alla sezione sulle sale da concerto ospitata nel Padiglione Italia - nascono da concorsi di progettazione, e quindi, in qualche modo, corrispondano ad una precisa richiesta delle comunità. È però altrettanto evidente come questo tipo di ricerche non siano applicabili se non a temi particolari, a edifici emblematici, casi unici, che possono respingere ogni tipo di integrazione con il *continuum* della città, con le sue strade e con la sua storia. Usciti dall'esposizione, mentre si attraversa Venezia, capita di pensare a questo e di avvertire un moto di inquietudine. Nel giorno dell'inaugurazione della Mostra piazza S. Marco è ingombra di installazioni colorate e riflettori per l'anteprima dell'ultimo kolossal: un film d'animazione d'ambientazione marina. È come se alla città reale, fermato il tempo della sua evoluzione storica e trasformatasi ormai in un parco a tema, non fosse rimasto che sperare nella buona disposizione dei mostri traslucidi che la attendono, una volta sommersa, nei fondali della laguna.

TOPOGRAPHY

Massimiliano Fuksas Architetto, *Nuovo Polo Espositivo Fiera di Milano*, Milan, Italy, 2003, Central axis glass roof, eastern view



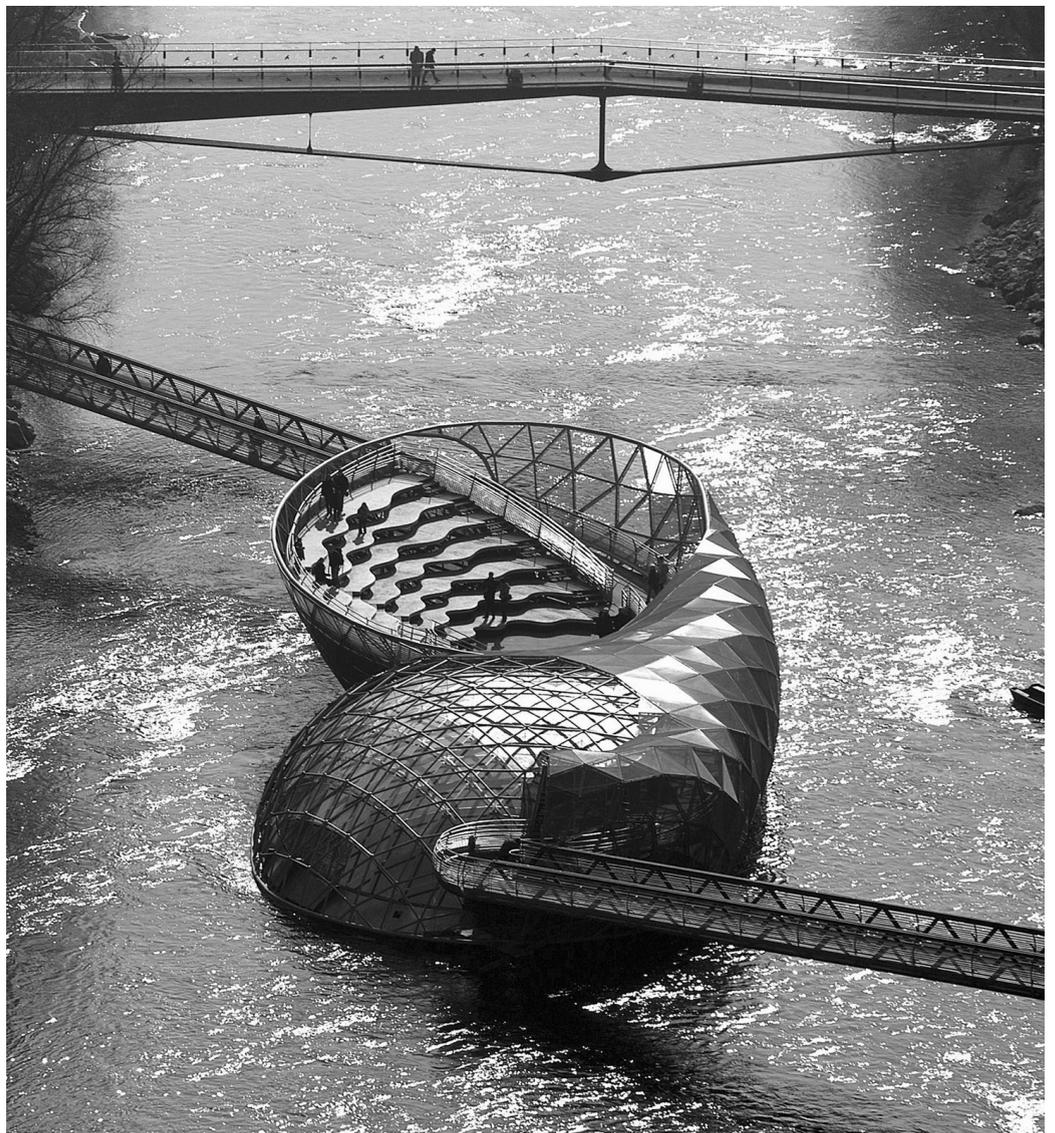
Vicente Guallart Architecture, *Artificial mountain for a multifunctional Center*, Denia, Spain, 2002 - 2007

METAMORPH/TRANSFORMATIONS



Günther Domenig, *Centre of Documentation*, Nürnberg, Germany, 2001.
Courtesy Kunsthaus Bregenz, Sammlung AKA Archiv Kunst Architektur, Photo credits Gerard Zugmann

Surfaces



Acconci Studio, *Mur Island*, Graz, Austria, 2003, aerial day view

COUNTRIES



AFT - Atelman, Fourcade, Tapia Arquitectos
 Museo de Arte Latinoamericano de Buenos Aires



Deutschlandscape, Epicentres at the Periphery, Bottega + Erhardt Architekten, House S in Ludwigsburg, 2002
 Photo credits David Franck



Querkraft, Casa unifamiliare DRA, 201160 Vienna, Austria, © Hertha Hurnaus



Abrão Assad, Botanical Garden, Curitiba, 1991, night view



Jyrki Tasa, House Moby Dick, Espoo, Finland, Year of completion, 2003, facade to the street and main entrance
 Photo credits Jussi Tiainen



Richard Murphy Architects, Stirling Tolbooth Arts Centre, Stirling, Scotland, 1999 - 2001, Courtesy Richard Murphy Architects



BSK Arkitekter AB/Lise-Lott Söderlund with Svante Bergman, Malin Kadesjö, Ulf Mangefors, Headquarters for the Swedish Post, Solna, Sweden, completion, 2003, east facade, Courtesy Fabio Galli

TOPOGRAPHY



EMBT - Enric Miralles Benedetta Tagliabue Architectes Associats, Market of Santa Caterina, Barcelona, 1997 - 2004, Photo credits Toni Cumella

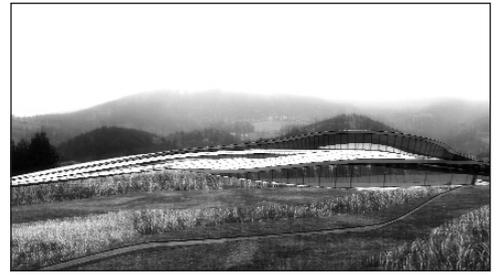


Eisenman Architects, *Ciudade de Cultura de Galicia*, Santiago de Compostela, Spain, 1999 in progress



Carlos Ferrater, *Jardín Botánico*, Montjuïc, Barcelona, Spain, 1995 - 1999 general view, Photo credits Alejo Bague

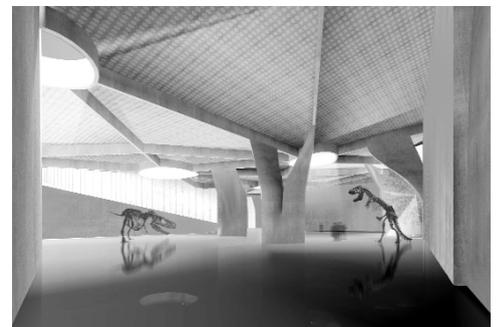
TOPOGRAPHY



ODBC - Odile Decq - Benoit Cornette Architectes, The Liaunig Collection, Museum in Neuhaus, Austria, 2004 rendering, © ODBC



Zaha Hadid Architects, *Phaeno Science Centre Wolfsburg*, Germany, 2000 under construction, Photo credits Helene Binet



Steven Holl Architects, *Natural History Museum of Los Angeles County*, Los Angeles, CA, 2005-2008, interior, rendering

MORPHING LIGHTS FLOATING SHADOWS



Hélène Binet, *Arets-Sijstermans House/Studio*, Maastricht, Wiel Arets (1993/1997), 2000, Black and white silver gelatin print photo, 100 x 150 cm.

NEWS FROM HOME



Marco Ferreri, "Puraluce", installazione, Cappella di Sant'Aquilino, Basilica di San Lorenzo Maggiore, Milano, 9 - 14 aprile 2003, Photo credits Benvenuto Saba



Qart progetti, Excess. Moda e underground negli anni '80, Fondazione Pitti Immagine Discovery, 9 gennaio - 8 febbraio 2004, Stazione Leopolda, Firenze



Maria Giuseppina Grasso Cannizzo, Café Wine Bar, Catania, 2003. Photo credits Hélène Binet



Michele Bonino, Subhash Mukerjee, Federica Patti, Martina Tabò, "75 cm", sottotetto, Torino, 2002, Photo credits Beppe Giardino



Michelangelo Pistoletto con/with Studio Giorgio Ferraris, Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Biella, 1999, Photo credits J.E.S.

NEWS FROM HOME

Italo Rota, Alessandro Pedretti, Casino di Lugano, *Interior design*, Lugano, 2002, Photo credits Giovanni Chiaromonte

METAMORPH/Atmosphere

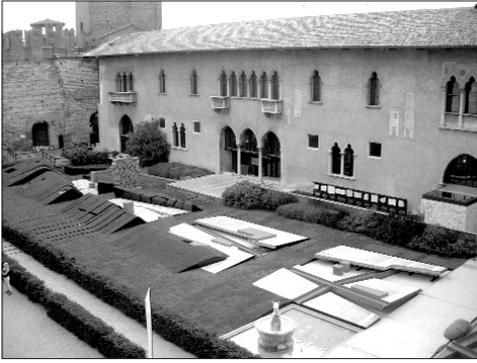
PTW Architects, *National Swimming Centre*, Beijing Olympic Green, Beijing, China, 2004-2006

MORPHING LIGHTS FLOATING SHADOWS, in the praise of shadows

Tadao Ando, *Glass Block house* – Ishihara House, 1979, Courtesy Tadao Ando

METAEVENTI

Peter Eisenman, *Il giardino dei passi perduti*. Una installazione al Museo di Castelvecchio, Verona, Esterno, Photo credits Pablo Lorenzo Eiroa



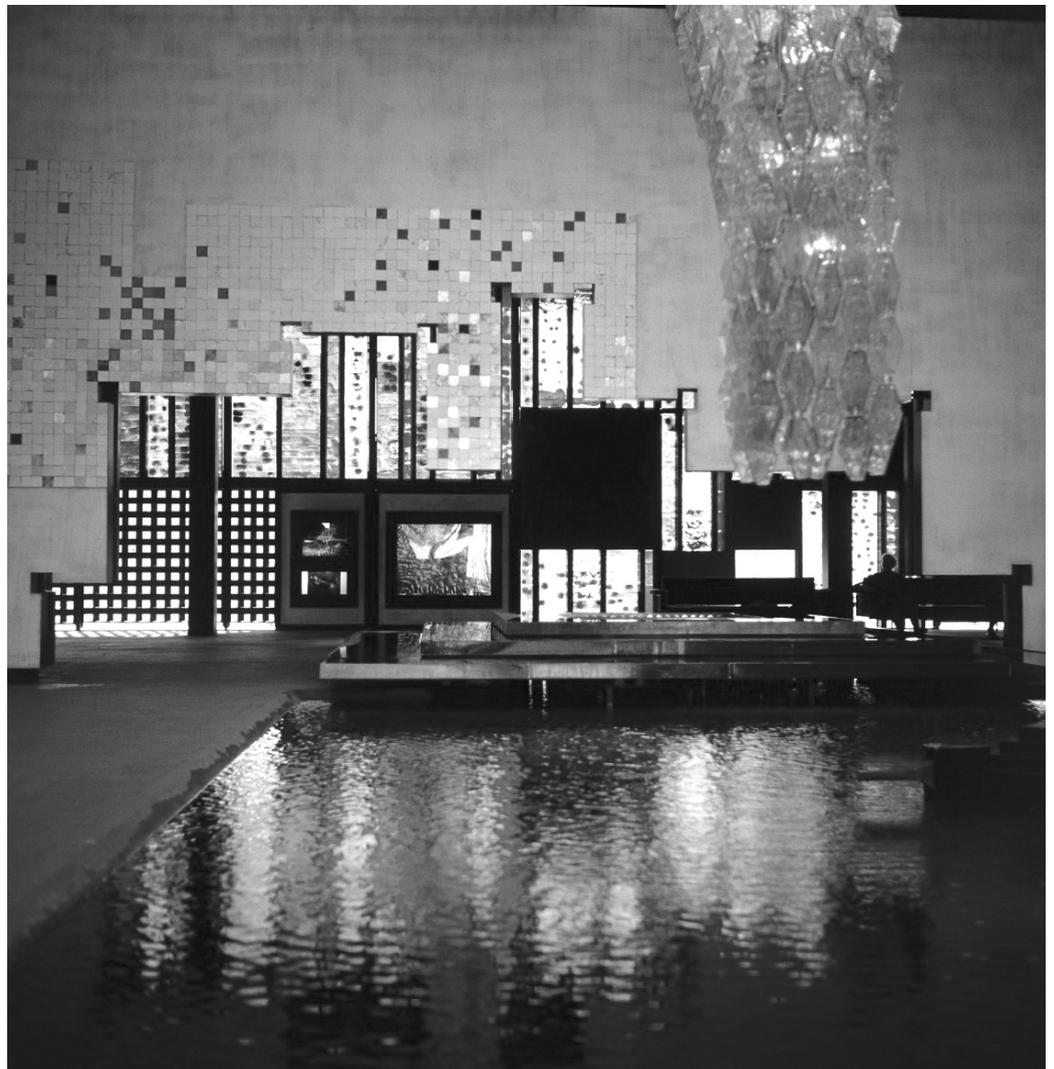
Costruzioni Federali. Architetture 1988 – 1998, circondario 2, Jürgen Altherr – *Proposta per un nuovo Ponte dell'Accademia*, Jüngling e Hagmann, St. Luzisteig, Canton Grigioni



Lina Bo Bardi architetto, *Casa do Chame-Chame*, Salvador, Bahia, 1958, Photo credits L. Hossaka – Archivio Istituto Lina e P.M. Bardi



Architettura e Liturgia nel Novecento – Esperienze europee a confronto, Angelo Mangiarotti, Chiesa di Nostra Signora della Misericordia, Baranzate, Milano, 1957



Carlo Scarpa nella Fotografia. *Racconti di architetture* (1927 – 2004)
Stefan Buzas, *Il padiglione del Veneto*, Il senso del colore e il dominio delle acque, Italia '61, 1961
© Stefan Buzas / C.I.S.A. Andrea Palladio, Fototeca Carlo Scarpa

HIPER PROJECTS



Coop-Himmelb(j)au, Musée des Confluences, Lione, France, 2001 - 2007, © Armin Hess

Episodes

Legende

Struktur

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----

Einbauelemente

Lage

Anmerkungen

Nr.	Bezeichnung	Datum	Verf.	Stat.
1	Bestellung	01.10.2003		
2	Zulassung	08.05.2004		
3	Dr. Verträge	10.05.2004		
4	Vertragsschluss	10.05.2004		
5	Dr. Anträge	20.05.2004		

UNSTÜCKSTRASSENKÖRPER

Bitte beachten: Alle Angaben sind ohne Gewähr. Die Zeichnung ist als Entwurf zu verstehen. Für die Tragfähigkeit der Maße und Konstruktionen haftet der Planverfasser.

FREIGABE ERFOLGT MIT EINTRAGUNGEN

WIEDERVORLAGE BIS:

Stuttgart, den

UNStudio WENZEL+WENZEL
 Am 3. März 2004, 9:30
 PROJEKTLEITER: NEUES MERCEDES-BENZ MUSEUM
 0711-52030-0 Fax 0711-52030-28 Telex 41 70169 Stuttgart

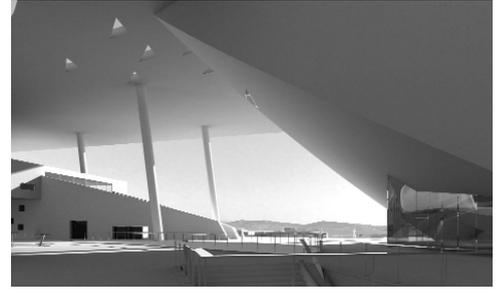
NEUES MERCEDES-BENZ MUSEUM
 MERCEDES-STRASSE 100 | 70372 STUTTGART

UN Studio, One Day 1:1

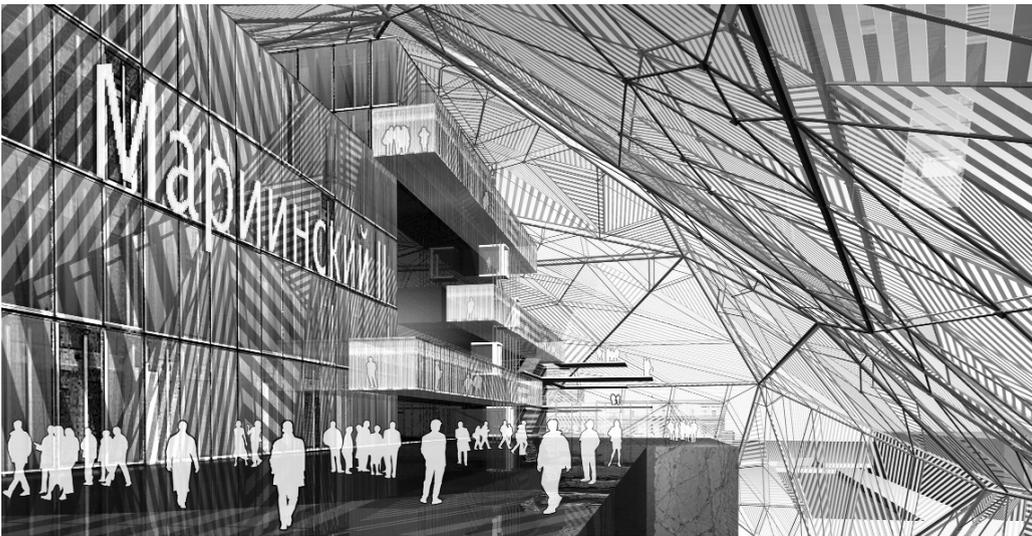
CONCERT HALLES



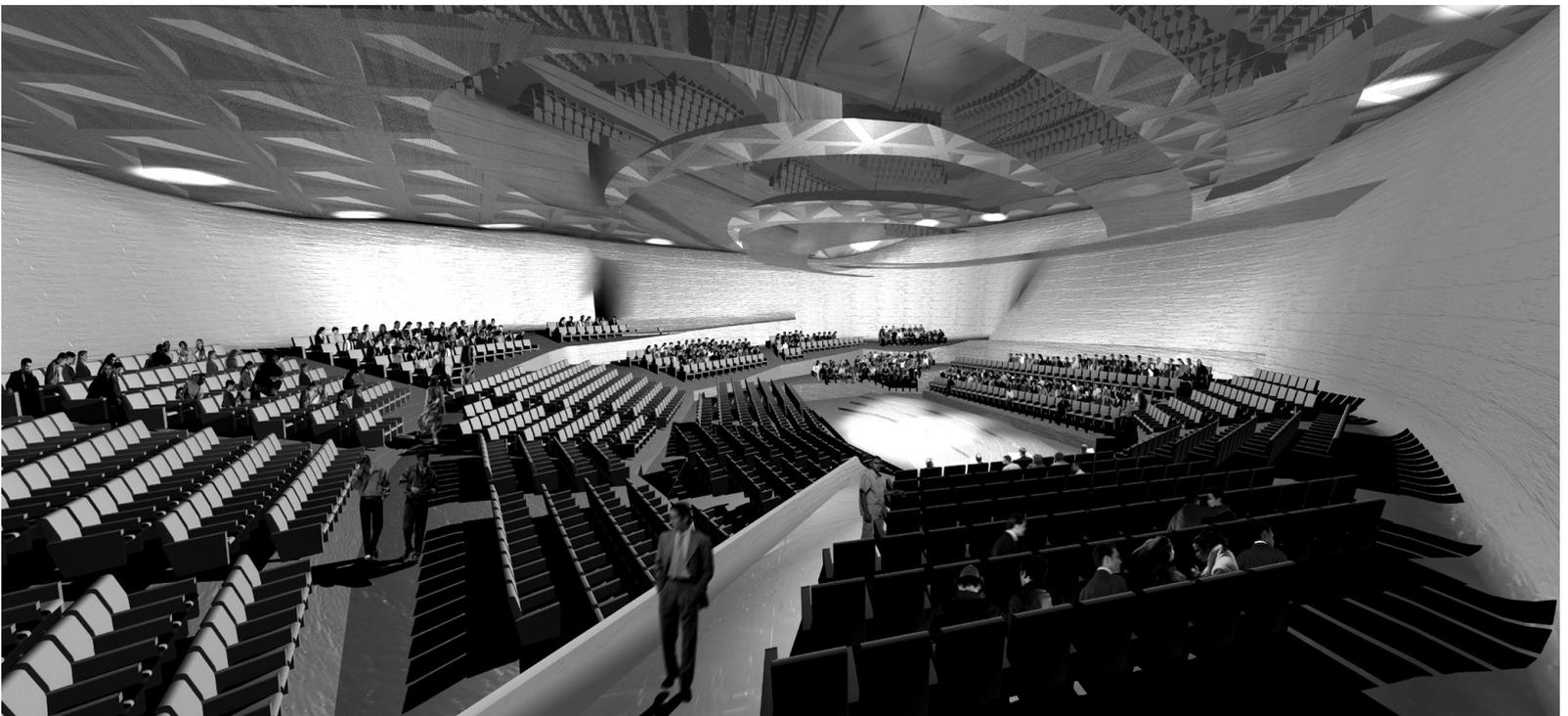
Frank O. Gehry & Associates Inc, *Walt Disney Concert Hall*, Los Angeles, CA, USA, 1989 - 2003



Atelier Christian de Portzamparc, *Cidade de la Musica Centro Roberto Marinho*, Rio de Janeiro, Brasil, 2003
Courtesy Atelier Christian de Portzamparc



Dominique Perrault, *Opera House – Theater Mariinsky II*, St. Petersburg, Russia, 2003 – 2008, Courtesy Dominique Perrault



Urban Future Organization, *Sarajevo National Concert Hall*, Sarajevo, Bosnia Herzegovina